

Il dem Cesare Damiano: hanno ignorato le nostre proposte su Jobs act, pensioni, scuola

Mdp ha rotto per puro calcolo

Sono convinti di prendere più voti non alleandosi con il Pd

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La porta è definitivamente chiusa. A nulla sono servite le aperture su Jobs act e pensioni, su sanità e scuola. Mdp ha detto no a ogni ipotesi di alleanza con il Pd. La delegazione democratica, guidata da **Piero Fassino**, ha dovuto prendere atto che neanche l'approvazione dello ius soli e del Biotestamento al senato può servire a ricucire con gli ex compagni di partito. «La decisione era già presa», dice **Cesare Damiano**, ex sindacalista, per anni ai vertici dei metalmeccanici della Cgil, poi ministro del lavoro del governo Prodi. Damiano, leader dell'area laburista del Pd, ieri era con Fassino e **Maurizio Martina** al vertice con Mdp e Sinistra italiana.

D. Il coordinatore di Mdp, Roberto Speranza, ha detto che dal Pd non è giunta nessuna proposta concreta.

R. Quello che dice Speranza non corrisponde al vero... quello che ho sentito dalla delegazione di Mdp è stata una premessa circa la difficoltà dell'incontro perché già molto si era consumato e che comunque, a prescindere dai contenuti esposti da Fassino, anche interessanti, eravamo fuori tempo massimo. Sono parole che riporto testualmente perché sono abituato a prendere appunti. L'altro argomento è l'impossibilità di andare insieme perché, a loro dire, i nostri voti non si sommano. Di controproposte non ne ho sentite

D. Prendono più voti da soli che non andando in alleanza con il Pd?

R. Esatto, è la loro tesi.

D. Ma cosa avete proposto?

R. Fassino ha parlato dell'esigenza di integrare il Jobs act

facendo costare meno, come dice **Romano Prodi**, il contratto a tempo indeterminato rispetto a quelli a termine; ha dato la disponibilità a rivedere la normativa sui licenziamenti, a partire dall'innalzamento dell'indennità di licenziamento a vantaggio dei lavoratori. Ha parlato della proposta del Pd, da inserire nel programma elettorale, di stabilizzare l'Ape sociale. Interventi a favore di sanità, scuola, ambiente. E poi l'approvazione dello ius soli e del fine vita.

D. Tanta roba.

R. Quello che non si può dire è che il Pd non abbia avanzato proposte innovative per la costruzione di un'alleanza anche immaginando che alcune soluzioni possano trovare un anticipo già in questa legge di bilancio.

D. Non vi siete mossi però tardi?

R. Tardi, rispetto a cosa? Abbiamo chiesto noi l'incontro, potevano chiederlo loro... E l'abbiamo fatto in un tempo giusto rispetto alla maturazione di nuove convinzioni nel partito. Abbiamo fatto mesi di discussione sull'autosufficienza del Pd e sulla necessità di un rapporto stabile con i corpi intermedi.

D. Si aspettava che finisse così con gli ex compagni?

R. Mi auguravo che potesse continuare un confronto di merito, la loro mi è parsa una scelta più fondata sul pregiudizio che non sulla ricerca di una convergenza sui contenuti. La strada ora è preclusa. Ci sono altre forze, da Campo progressista ai radicali, con le quali il confronto per il programma prosegue.

D. Sempre Speranza ha detto che l'obiettivo di Mdp è costruire un campo largo, una grande forza popolare

radicata di sinistra.

R. Io sono un uomo di sinistra e così come ho combattuto l'idea di un Pd che va da solo, perché andrebbe incontro a una sconfitta, combatto l'idea che possa esserci un campo largo di sinistra che escluda il Pd.

D. A sinistra, ve lo hanno detto, considerano inaccettabile avere ancora Matteo Renzi candidato premier.

R. Mi pare una critica strumentale. Lo stesso Renzi ha detto che con questa legge elettorale il premier si sceglie dopo il voto. Lui guida il Pd, non la coalizione.

D. La Cgil ha detto no al governo sulle pensioni. C'è un nesso con il passo di Mdp?

R. Non esiste più il sindacato cinghia di trasmissione dei partiti. Rispetto la scelta sindacale della Cgil che ha ritenuto la proposta del governo insufficiente, io ritengo fosse un passo avanti.

D. Mdp, Si e Possibile faranno una lista unitaria, il presidente del senato Pietro Grasso leader.

R. Aspettiamo che Grasso sciolga la riserva, non è bene tirarlo per la giacchetta.

D. C'è il rischio che dopo il voto non si riesca a fare un governo come sta accadendo in Germania?

R. Più siamo frammentati è più sale il rischio di ingovernabilità.

—© Riproduzione riservata—

